

*Rosalina Marino: La Sicilia dal 241 al 210 a.C.* (= Testimonia Siciliae Antiqua I, 12). Supplementi a "Kókalos" 7. Giorgio Bretschneider, Roma 1988. 213 p. ITL 200.000.

Ecco un ulteriore volume dell'importante serie "Testimonia Siciliae Antiqua". Il trentennio di storia sicula non presenta fatti di rilievo se non limitatamente al periodo compreso tra la morte di Gerone II (215 a.C.) e la caduta di Siracusa (212/211 a.C.) e di altri centri che fino al 210 opposero una fiera ma vana resistenza alle armi romane. Anche se il silenzio delle fonti letterarie, imputabile allo scarso interesse che animò la storiografia antica nei confronti della storia dell'isola i cui avvenimenti non fossero collegabili in qualche modo con quelli di Roma, c'impedisce di ricostruire un quadro organico in cui siano individuabili le linee di uno sviluppo storico dei centri dell'isola, il presente volume è tutt'altro che privo di interesse, ed esso colma un'autentica lacuna. Non resta altro che augurare all'edizione delle fonti della Sicilia un rapido - magari più rapido - completamento.

*Heikki Solin*

*A Greek City of the Fourth Century B.C. by the Gorítsa Team. Co-ordinator S.C. Bakhuizen.* Bibliotheca Archaeologica 10. "L'Erma" di Bretschneider, 1992, 327 p., LIV Plates, 2 Maps. ITL 350. 000.

This massive book has been produced by a group of 31 Dutch scholars and students with the help of two Greek archaeologists and one Greek geologist. It is the result of a thorough field survey which was done during the years 1970-1981 on the Gorítsa hill on the slopes of Mount Pilion near the city of Volos, Greece. The book belongs for the most part to the field of Urban Geography, and at first sight it appears to be a work of great interest. Unfortunately, this interest fades out quite quickly on opening the book. It consists of seven parts: I Introduction (23-49), II Quarrying and Geology (51-80), III The Fortifications (89-165), IV The Town (167-245), V Loose Finds, Non-Architectonal (247-263), VI Drainage and Water Supply (265-286), VII Extra Muros (287-309), VIII Conclusion (311-315). The results of the long-term survey are stated in the conclusions as follows: "the survey and description of the interior of the Gorítsa fortress demonstrated that Gorítsa was a city" (314), whereas the previous assumption considered the settlement only a military base (315). The name of this city still remains unknown.

One has to ask oneself whether the group needed 327 pages to report these results. This question could be thought unfair and without justification, since the group lists minutely every different aspect of the survey, but the basic problem lies just there, in the analysis of the material. The book has a great deal of detailed information, drawings, maps and so on, but to the reader it would have been much more helpful if the co-ordinator had decided what is important and what is not. As it stands the book is like a vast appendix, and the reader has to leaf desperately through it to find some pieces of general information and results.

As a whole, the study of the Gorítsa hill has been important, since after the survey we now know that the city was abandoned after one generation in c. 294 B.C. (314), and it was not yet fully-grown or completed. Only a few cities of this kind are known to us and

consequently the Gorítsa hill provides a good way of following the planning of a city with all its details and defence systems.

*Martti Leiwo*

*Veder greco - Le necropoli di Agrigento. Mostra internazionale, Agrigento, 2 maggio - 31 luglio 1988. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1988. XXIV, 397 p. ITL 150.000.*

Nel 1988 fu organizzata la mostra internazionale "Veder greco" e, collegata ad essa, una settimana di studio "Agrigento e la Sicilia greca", nel contesto di iniziative culturali connesse con il progetto Akragas. Il ponderoso volume consiste di due parti, di brevi articoli introduttivi scritti da nomi come Lorenzo Braccesi e Paolo Enrico Arias (che assicurano all'opera un fermo rilievo scientifico), ed un lungo ed accurato catalogo, corredato da una ricca documentazione fotografica. Senza dubbio questo ben riuscito volume contribuisce ad arricchire le nostre conoscenze della città siceliota nell'età classica e anche a volgere l'attenzione del pubblico colto ai momenti salienti della storia siculo-greca.

*Heikki Solin*

*La Statua marmorea di Mozia e la scultura di stile severo in Sicilia, Studi e materiali 8, Istituto di archeologia, Università di Palermo. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1988. 140 p., XLVIII Tab. ITL 250. 000.*

Salvo i bronzi di Riace, il ritrovamento più sensazionale di scultura classica degli ultimi tempi é stato il c.d. Giovane di Mozia, rinvenuto sull'isola di Mozia negli scavi condotti dall'Università di Palermo. La statua è alta circa m. 1,8 e rappresenta una figura virile eretta vestita di una lunga tunica, χιτὼν ποδήρης ζωστός, che è a sua volta trattenuta sul petto da una larga banda orizzontale. Le braccia e i piedi mancano. La scultura doveva essere originariamente dipinta in alcune sue parti. L'opera è di eccellenti qualità stilistiche e tra i capolavori dell'arte greca in occidente.

Negli anni successivi al ritrovamento essa divenne oggetto di numerosi studi e saggi, in cui le sue interpretazioni variavano dalla rappresentazione di un auriga a quella di un magistrato locale ancora a quella di una statua di culto. Anche le datazioni variavano fra l'inizio dello stile severo e il secondo secolo a.C.

La presente opera, che contiene le conferenze e gli interventi del convegno effettuato nel 1986 a Marsala, è la prima a rilevare i dati stratigrafici ed a presentare i risultati complessivi del ritrovamento nel suo contesto archeologico. Sei degli otto contributi del convegno presentano, rispettivamente, le interpretazioni personali degli studiosi, mentre nei rimanenti due si spiegano le fasi del ritrovamento in relazione alla conquista di Mozia dal parte di Dionigi di Siracusa nel 397 a.C., ed i caratteri geochimici del materiale, che sembra originario dell'Anatolia. Le opinioni si divisero su molti aspetti; l'accordo si raggiunse, comunque, sulla cronologia (seconda metà del quinto secolo), l'ambiente per il quale era stata creata (un santuario pubénico) e l'oggetto (un auriga).

La presente opera segue attentamente il programma del convegno, dai saluti alle relazioni agli interventi e alla conclusione. L'illustrazione, in bianco e nero, è eccellente: comprende lo scavo stesso, la statua da vari punti di vista e materiale parallelo. Il dibattito